

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 161 del 26/11/2021

In questo numero:

Il pianista Seong-Jin Cho per Bologna Festival



*Recital di Seong-Jin Cho
al Teatro Manzoni di Bologna
il 23 novembre*

Vetri dal Rinascimento all'Ottocento a Bologna



*La Donazione Cappagli Serretti
ai Musei Civici d'Arte antica di Bologna
fino al 18 aprile 2022*

HABITUS. Indossare la libertà



*Habitus. Indossare la libertà
al Museo di Palazzo del Pio di Carpi
fino al 6 marzo 2022*

Un'ora sola vi vorrei... di Enrico Brignano



*Un'ora sola vi vorrei ... di Enrico Brignano
al Teatro EuropAuditorium di Bologna
il 6 e il 7 dicembre*

Predicatori e società da Domenico alla Riforma



*Una voce nella Città: Predicatori e società da Domenico alla Riforma
alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna
fino al 2 febbraio 2022*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il pianista Seong-Jin Cho per Bologna Festival

Cosa	Recital di Seong-Jin Cho
Dove	al Teatro Manzoni di Bologna
Quando	il 23 novembre

La rassegna **Grandi Interpreti** di **Bologna Festival**, che presenta solisti, orchestre e direttori di rilievo internazionale con programmi dedicati al grande repertorio classico-romantico, ai capolavori sinfonico-corali e al Novecento, ha in calendario, per il **23 novembre** alle **20.30** al **Teatro Manzoni** di **Bologna**, il recital pianistico del coreano **Seong-Jin Cho**.



Questo pianista ricorda un poco **Stanislav Bunin**. Con il suo aristocratico predecessore russo ritiratosi in volontario esilio giapponese, ha in comune il primo podio al **Concorso Chopin di Varsavia**; l'uno nel **1985**, l'altro nel **2015**. **Coi quattro Scherzi di Chopin c'è poco da scherzare: per tono emotivo, dimensione e impegno tecnico esigono ben altro oltre all'eleganza di fraseggio e lo spontaneo abbandono al cantabile che il giovane Cho si è visto accreditare fin dal suo concerto di debutto. Vale tanto più per la Sonata di Janáček, incandescente martirologio politico di una rivoluzione.**

Stanislav Bunin. Con il suo



Per maggiori informazioni consultare: <https://www.culturabologna.it/seong-jin-cho>

Programma

Leóš Janáček
Sonata "1° Ottobre 1905"

Maurice Ravel
Gaspard de la nuit

Fryderyk Chopin
Scherzo n.1 op.20
Scherzo n.2 op.31
Scherzo n.3 op.39
Scherzo n.4 op.54



Il trentasettenne **Seong-Jin Cho** ha tenuto il suo primo recital pubblico all'età di 12 anni. Diplomatosi alla **Seoul Arts High School**, ha studiato al **Conservatorio** di **Parigi** come allievo di **Michel Béroff**. **Seong-jin** ha vinto il **Concorso Internazionale Fryderyk Chopin per giovani pianisti** (2008), il **Concorso pianistico internazionale Hamamatsu** (2009), mentre ha conseguito il terzo premio al **Concorso internazionale Tchaikovsky** in Russia (2011) e al **Concorso internazionale per maestri pianistici Arthur Rubinstein** a **Tel Aviv** (2014).



Ha partecipato a numerosi festival europei, tra cui a San Pietroburgo, Mosca, Duszniki-Zdrój e Cracovia, oltre a festival a New York e Castleton. Come musicista da camera, è stato invitato a lavorare con il violinista Kyung Wha Chung. Nel 2017 ha debuttato con i Berliner Philharmoniker diretti da Sir Simon Rattle in sostituzione del pianista cinese Lang Lang durante le parti del tour asiatico dell'orchestra.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Vetri dal Rinascimento all'Ottocento a Bologna

Cosa	La Donazione Cappagli Serretti
Dove	ai Musei Civici d'Arte antica di Bologna
Quando	fino al 18 aprile 2022

Fino al **18 aprile 2022** al **Museo Medievale** di **Bologna** è possibile ammirare la **Raccolta Cappagli Serretti** che va a incrementare il già cospicuo patrimonio museale di vetri del **Museo Medievale** e del **Museo Davia Bargellini**. La mostra **'Vetri dal Rinascimento all'Ottocento'** (117 pezzi) è organizzata dai **Musei Civici d'Arte Antica**, in collaborazione con la **Fondazione Musei Civici** di **Venezia**, in particolare con il **Museo del Vetro** di **Murano**.



VETRI

DAL RINASCIMENTO
ALL' OTTOCENTO

La donazione
Cappagli Serretti
per i Musei Civici
d'Arte Antica
di Bologna

13 novembre 2021
18 aprile 2022
Museo Civico Medievale

La preziosa raccolta di vetri collezionata da **Bruno Cappagli** e **Liana Serretti**, consente di ammirare per la prima volta l'intera inedita collezione acquisita nel **2020** dal Comune di Bologna, *grazie al gesto di cospicua generosità voluto dalla signora Serretti, toscana di origine e bolognese di adozione, quale segno di ringraziamento e riconoscenza verso la città che ha accolto e ospitato la sua famiglia.*

Con la destinazione a **Bologna Musei**, viene assicurato alla fruizione e alla valorizzazione pubblica **un nucleo**

composto da 117 vetri – per oltre 150 pezzi tra manufatti singoli, coppie e servizi – databili dal XVII al XIX secolo che incrementa il già cospicuo patrimonio permanente di vetri dei Musei Civici d'Arte Antica, integrandone la varietà di manufatti per tipologie e provenienze geografiche. È di pregio non solo per il considerevole numero di oggetti e per la loro qualità artistica, ma soprattutto per il fatto che **consente di avere una panoramica ampia e esaustiva sulla vetraria europea dal Seicento agli inizi del Novecento**, permettendo di allargare lo sguardo al mondo vetrario inglese e spagnolo del Settecento o la colorata produzione boema dell'Ottocento. **Le varie manifatture sparse nel continente non costituivano mondi a sé stanti, isolati gli uni dagli altri, ma erano in realtà in stretta relazione condividendo tecniche, forme e motivi decorativi, mantenendo specifici caratteri che le contraddistinguono.** Spicca per unicità e qualità tecnica il gruppo di opere del **Seicento veneziano**, come un **calice con gambo a stelo di fiore o l'alzata decorata da una catenella in vetro acquamare**. Ben documentato dagli oggetti esposti in mostra è il fenomeno, ancora poco studiato, della **produzione veneziana ed europea settecentesca a imitazione di quella boema**. Accanto a oggetti pregiati presenti nelle tavole aristocratiche o borghesi, nella collezione c'è anche un notevole gruppo di oggetti **'popolari'** o d'uso più comune, come i vetri utilizzati nelle spezierie come strumenti da laboratorio (**storte, imbuti, versatoi**). La mostra permette di avvicinarsi al mondo del vetro, scoprirne le tecniche di lavorazione, i segreti e, soprattutto, la sua fragile bellezza.

Con la destinazione a **Bologna Musei**, viene assicurato alla fruizione e alla valorizzazione pubblica **un nucleo composto da 117 vetri – per oltre 150 pezzi tra manufatti singoli, coppie e servizi – databili dal XVII al XIX secolo** che incrementa il già cospicuo patrimonio permanente di vetri dei Musei Civici d'Arte Antica, integrandone la varietà di manufatti per tipologie e provenienze geografiche. È di pregio non solo per il considerevole numero di oggetti e per la loro qualità artistica, ma soprattutto per il fatto che **consente di avere una panoramica ampia e esaustiva sulla vetraria europea dal Seicento agli inizi del Novecento**, permettendo di allargare lo sguardo al mondo vetrario inglese e spagnolo del Settecento o la colorata produzione boema dell'Ottocento. **Le varie manifatture sparse nel continente non costituivano mondi a sé stanti, isolati gli uni dagli altri, ma erano in realtà in stretta relazione condividendo tecniche, forme e motivi decorativi, mantenendo specifici caratteri che le contraddistinguono.** Spicca per unicità e qualità tecnica il gruppo di opere del **Seicento veneziano**, come un **calice con gambo a stelo di fiore o l'alzata decorata da una catenella in vetro acquamare**. Ben documentato dagli oggetti esposti in mostra è il fenomeno, ancora poco studiato, della **produzione veneziana ed europea settecentesca a imitazione di quella boema**. Accanto a oggetti pregiati presenti nelle tavole aristocratiche o borghesi, nella collezione c'è anche un notevole gruppo di oggetti **'popolari'** o d'uso più comune, come i vetri utilizzati nelle spezierie come strumenti da laboratorio (**storte, imbuti, versatoi**). La mostra permette di avvicinarsi al mondo del vetro, scoprirne le tecniche di lavorazione, i segreti e, soprattutto, la sua fragile bellezza.



o l'alzata decorata da una catenella in vetro acquamare. Ben documentato dagli oggetti esposti in mostra è il fenomeno, ancora poco studiato, della **produzione veneziana ed europea settecentesca a imitazione di quella boema**. Accanto a oggetti pregiati presenti nelle tavole aristocratiche o borghesi, nella collezione c'è anche un notevole gruppo di oggetti **'popolari'** o d'uso più comune, come i vetri utilizzati nelle spezierie come strumenti da laboratorio (**storte, imbuti, versatoi**). La mostra permette di avvicinarsi al mondo del vetro, scoprirne le tecniche di lavorazione, i segreti e, soprattutto, la sua fragile bellezza.

Per ulteriori informazioni consultare:
http://www.museibologna.it/arteantica/eventi/51895/date/2018-05-16/date_from/2018-05-16/id/106043



LO SGABELLO DELLE MUSE

HABITUS. Indossare la libertà

Cosa	Habitus. Indossare la libertà
Dove	al Musei di Palazzo del Pio di Carpi
Quando	fino al 6 marzo 2022

Fino al **6 marzo** 2022 è possibile visitare presso i **Musei di Palazzo dei Pio di Carpi** l'esposizione dal titolo "**HABITUS. Indossare la libertà**", che analizza come, nel Novecento, le tappe più significative di innovazione della moda abbiano spesso coinciso con momenti di liberazione del corpo, soprattutto femminile, da costrizioni fisiche e sociali. **La rassegna, curata da Manuela Rossi, Alberto Caselli Manzini e Luca Panaro, presenta quegli indumenti iconici che hanno contribuito all'emancipazione del costume sociale, dall'anticorsetto di Paul Poiret ai primi pantaloni creati da Coco Chanel per le donne, dalla minigonna agli hot pants, dal bikini ai jeans, dallo sportswear alla giacca destrutturata di Giorgio Armani, accompagnati da fotografie, video, musica.** La rassegna ha fatto parte del programma del **Festival della filosofia 2021** sul tema della **Libertà**.



Per maggiori informazioni e dettagli sulla mostra [visita la pagina Web dedicata](#)

[Web dedicata](#)

Il percorso espositivo si sviluppa in quattro passaggi, introdotti da fotografie, video, musica che contestualizzano il periodo preso in esame.

Il primo, **Liberare il corpo**, prende avvio a **inizio Novecento**, quando i creatori di moda puntarono a liberare il corpo femminile dalle costrizioni dell'abbigliamento (*busti, pizzi, abiti lunghi*) e quindi dalle convenzioni sociali che chiudevano la donna in *cliché* predefiniti. **Emblema di questa evoluzione fu Coco Chanel, pioniera della moda emancipata, che iniziò a disegnare, subito dopo la Grande Guerra, capi confortevoli ed elegantissimi e a sdoganare per le donne l'uso del pantalone.**



Scoprire il corpo introduce il visitatore negli anni del **secondo dopoguerra**, quando le donne, complice anche la diffusione delle immagini cinematografiche, **affermarono le loro libertà anche scoprendo il proprio corpo.** **Silvana Mangano** in *Riso amaro* (1949) si vestì nel film come le mondine (*a sinistra Mondine in posa nelle valli carpigiane, 1948*). **Iconici a riguardo sono i bikini, che liberarono le donne dagli scomodi camicioni da spiaggia, la minigonna, capo-simbolo della battaglia femminista che, grazie a Mary Quant si diffuse dalla Swinging**

London al mondo intero negli anni sessanta.

Con la sezione **Work, sport, cool**, la rassegna si spinge negli **anni Settanta e Ottanta**, periodo in cui la moda diventa **unisex** e il vestito griffato lascia il posto al **prêt-à-porter** con capi prodotti serialmente. **Esemplificativi di questo periodo sono le t-shirt e i jeans, entrambi nati come capi da lavoro, ma che divennero icone prima di ribellione poi del nuovo modo di vestire casual, o lo sportswear, nuovo simbolo di lusso moderno.**



La mostra si chiude con **Destruire**, caratterizzata da due capi divenuti iconici, come il **Wrap dress** di **Diane von Furstenberg** e la **Giacca destrutturata** di **Giorgio Armani**, che impongono una nuova concezione di abito "**destrutturato**", ovvero senza imbottitura e controfodera, con i bottoni posizionati in un altro punto del tessuto e le proporzioni completamente riviste, **per creare, come ha affermato Giorgio Armani, una vestibilità "rilassata, informale, meno rigorosa, che lascia intuire il corpo e la sua sensualità".**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Un'ora sola vi vorrei... di Enrico Brignano

Cosa	Un'ora sola vi vorrei ... di Enrico Brignano
Dove	al Teatro EuropAuditorium di Bologna
Quando	il 6 e il 7 dicembre

Il **Teatro EuropAuditorium** di **Bologna** propone per il **6** e il **7 dicembre** alle 21 lo spettacolo teatrale **UN'ORA SOLA VI VORREI...** di **Enrico Brignano**. Lo spettacolo, inizialmente programmato nella scorsa primavera, a causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria viene riproposto per le date indicate.



A spasso nel suo passato, tra ricordi e nuove proposte che rappresentano un ponte gettato sul futuro, Enrico Brignano passeggia sulla linea tratteggiata del nostro presente, saltella tra i minuti, prova a racchiudere il fiume di parole che ha in serbo per il suo pubblico e a concentrarlo il più possibile, in un'ora e mezza di spettacolo. Sì, un'ora e mezza. Ma il titolo dice "un'ora sola". E la mezz'ora accademica non ce la mettiamo? E poi c'è il condizionale "vi vorrei", che indica un desiderio non una realtà. O magari Brignano riuscirà magicamente, insieme al suo pubblico, a fermare anche il tempo?

Lo spettacolo riprende l'omonimo programma televisivo consistente in un **one man show** del comico romano nel quale si alternavano **gag, sketch, ospiti e soprattutto monologhi**, prendendo spunto dall'analisi dei fatti principali della settimana attraverso un taglio satirico e divertente.

Per maggiori informazioni consultare:

http://www.teatroeuropa.it/pagina_2018.php?id=1056



Enrico Brignano, romano, ha frequentato **l'Accademia per giovani comici** creata da **Gigi Proietti**. Ha partecipato come comico e barzellettieri alla prima edizione del programma **La sai l'ultima?** in onda su **Canale 5** e, come ospite, nella prima edizione del programma televisivo **Scherzi a parte** condotto da **Teo Teocoli** e **Gene Gnocchi**. **Dal 1998 al 2000 ha interpretato il ruolo di Giacinto, il fidanzato di Cettina (interpretato da Lunetta Savino) nelle prime due stagioni di Un medico in famiglia; la serie tv gli ha offerto una maggiore visibilità e soprattutto un riconoscimento da parte del pubblico che lo segue anche in teatro.**



Nel **2001 Carlo Vanzina** lo scelse per il ruolo di **Francesco** nel film **South Kensington** al fianco di **Rupert Everett**.

Nel **2010** ha interpretato a teatro il ruolo di **Rugantino**, opera di **Garinei e Giovannini**, ruolo che in passato avevano vestito grandi attori come **Nino Manfredi, Toni Ucci, Enrico Montesano, Adriano Celentano** e **Valerio Mastandrea**. Dal **2007** al **2011** ha fatto parte del cast dei comici di **Zelig**, grande fucina di attori comici.

Nel **2013** ha ricevuto a **Catanzaro** il "**Riccio d'argento**" della 27ª edizione di **Fatti di musica** per il nuovo spettacolo **Il meglio d'Italia**. Sempre nel **2013** viene scelto per doppiare il pupazzo di neve parlante **Olaf** nel film **Disney Frozen - Il regno di ghiaccio** (nella foto a destra).



LO SGABELLO DELLE MUSE

Predicatori e società da Domenico alla Riforma

Cosa	Una voce nella Città: Predicatori e società da Domenico alla Riforma
Dove	alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna
Quando	fino al 2 febbraio 2022

Una voce nella città. Predicatori e società da Domenico alla Riforma è il titolo della Mostra, a cura di **Pietro Delcorno**, che si può visitare fino al prossimo **2 febbraio** presso la **Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna**.



Da 800 anni c'è un legame profondo tra Domenico e Bologna.

Nel **1221** il fondatore dell'**Ordine dei predicatori** morì in città, scelta dai suoi frati perché tra i maggiori centri culturali dell'epoca. **In rapporto simbiotico con la società urbana, i predicatori (in primis Domenicani e Francescani) contribuirono a formare un orizzonte culturale e religioso largamente condiviso - mai però univoco.** Simbolo di tale legame, l'immagine che guida la mostra riproduce **Domenico che regge in mano una città.** Era una rivendicazione precisa che, nella **Firenze di Savonarola** o nella **Wittenberg di Lutero**, trovò tentativi di attuazione. La predicazione poteva infatti aggregare, creare consenso e, al contempo, essere un'arma contro i «nemici della fede». Nell'immaginario escatologico, una battaglia tra pulpiti si annunciava all'ombra dell'Anticristo. Uno scenario riattualizzato nell'età della **Riforma. Guardare i libri legati**

alla predicazione è un modo per recuperare «una voce nella città». Certo non unica, ma cruciale. Nel silenzio dei libri, parole e immagini ridanno voce a questi maestri della comunicazione che, nel bene e nel male, contribuirono a plasmare la nostra società.

La presentazione della mostra è su: https://www.youtube.com/watch?v=kVwU_bJtidA

Per ulteriori informazioni sulla mostra consultare:

<https://pattoletturabo.comune.bologna.it/una-voce-nella-citta-predicatori-e-societa-da-domenico-alla-riforma>

Lo spagnolo **Domenico di Guzmán** (1170 – 1221), di famiglia agiata (a destra in un quadro del Beato Angelico), all'età di quattordici anni fu inviato a **Palencia**, sede della prima università spagnola, dove frequentò per dieci anni corsi regolari di arti liberali e teologia. Intorno al **1191** vendette quanto in suo possesso, incluse le sue preziose pergamene, per dare da mangiare ai poveri. A 24 anni fu consacrato sacerdote. Nel **1206** andò a **Roma** e **Innocenzo III** orientò il suo zelo missionario verso la predicazione nella **Francia meridionale**, dove erano attivi i **càtari** (un movimento cristiano dualista o gnostico che tra il XII e il XIV secolo prosperò nell'Italia settentrionale e nella Francia meridionale). **Nel 1216 Papa Onorio III conferì l'approvazione ufficiale dell'ordine fondato da Domenico.**



L'ordine inviò frati in molte parti d'Europa, in particolare **nei principali centri universitari del tempo: Parigi e Bologna**, dove si recò egli stesso. **Subito incontrarono opposizioni da parte dei vescovi locali, che furono superate da una bolla papale che ordinava a tutti i prelati di dare assistenza ai domenicani.** Nel **1220** e nel **1221** fu redatta la **Magna Carta** e furono precisati gli elementi fondamentali dell'**Ordine (predicazione, studio, povertà mendicante, vita comune, spedizioni missionarie)**. Sfinito dal lavoro ed estenuato dalle grandi penitenze, morì il **6 agosto 1221**, nel convento di **S. Nicolò delle Vigne** a **Bologna** (oggi Basilica di San Domenico).



Il corpo di **Domenico** fu sepolto nell'**arca** che si trova sulla navata destra della omonima **Basilica. L'opera fu commissionata a Nicola Pisano nel 1264 e alla sua esecuzione parteciparono anche alcuni allievi, tra cui Arnolfo di Cambio. Nel XV secolo Niccolò da Bari (detto appunto "dell'Arca") eseguì la decorazione della cimasa sopra il sarcofago di Nicola Pisano e realizzò l'angelo reggitorcia di sinistra. Alla fine dello stesso secolo il giovane Michelangelo contribuì con alcune piccole ma significative statue: quella di San Petronio, di San Procolo e l'angelo reggicandelabro di destra.**